

Non bastano due gol di Dugarry, rossoneri ko. E mercoledì sfida-verità in Champions League

■ PIACENZA. Finisce con il portentoso Luiso, autore di un gol che si fa una volta sola nella vita, che balla a ritmo di macarena davanti alla folia biancorossa impazzita di gioia. Finisce con Tabarez che parla con cadenza da marcia funebre, dicendosi pronto "ad accettare qualsiasi decisione della società". Finisce, insomma, con il Milan che le busca per 3-2 sul campo del Piacenza, compromettendo ulteriormente la sua corsa in campionato dopo aver già salutato la Coppa Italia e con il rischio, mercoledì prossimo contro il Rosenborg, di dire addio anche alla Coppa dei Campioni...

Il primo tempo del Milan, sicuramente uno dei più sciagurati giocati dalla squadra rossonera nella sua centenaria storia calcistica, è riassunto alla perfezione da un nome ed un cognome, Sebastiano Rossi. Più difficile, invece, illustrare, spiegare, capire il perché l'estremo difensore confezioni praticamente da solo i due gol che fanno la fortuna del Piacenza. Qualche buontempeone parla di un terribile bacillo ammazza-portiere che sarebbe stato depositato a Milano un paio di settimane fa da Alfredo, il comico numero uno del Boavista che a San Siro ne prese cinque dall'Inter. Ed in effetti, ieri il signor Rossi sembrava veramente parente stretto del portoghese.

Il personalissimo show del portiere inizia all'ottavo minuto, allorché si fa rimbalzare davanti un tiro dalla distanza dell'ottimo Valoti venendo scavalcato come un novellino. Non contento, Rossi concede il bis al 44'. Il lungagnone esce dai pali e sbaglia clamorosamente una ribattuta di piede con il risultato di smarcare lo stupefatto Luiso. Costui si invola verso la porta inseguito da Baresi, e qui Rossi commette l'ennesimo errore andando anch'egli incontro all'attaccante. Risultato, sul disperato recupero di Baresi la palla finisce a Di Francesco che dai 20 metri non ha nessuna difficoltà ad insaccare nella porta sguarnita.

E tanto per non lasciar spazio a dubbio alcuno, va detto che in mezzo ai due gol la supremazia è sempre stata del Piacenza, sciupone in almeno altre due occasioni e padrone del campo di fronte ad un Milan che sembra reduce da una collettiva e calcistica lobotomia. Davanti Weah cincischia mentre Simone si marca da solo. A centrocampo, dispersi Desailly, Locatelli ed Albertini, l'unico a darsi da fare è Eranio. Infine, la disastrosa retroguardia: Reiziger è un fantasma, Costacurta concede svarioni da brivido, Coco soffre come un matto opposto a Di Francesco. Quanto a Baresi, beh, il capitano è il meno peggio del settore, sebbene appaia anch'egli in inusitato affanno quando Luiso e Piovani si affacciano davanti.

Nella ripresa Tabarez mette ovviamente mano alla panchina: fuori Locatelli ed Albertini, dentro Savicevic e Dugarry. Una scelta che in effetti cambia volto al match, specie grazie alla punta francese. Dopo 55 secondi di capelluto Christoph la butta già dentro facendo tutto da solo appostato sull'area piccola. Ed il diagona-



L'esultanza dei giocatori del Piacenza

Fumagalli/Alf

Milan, ancora schiaffi Stavolta ride il Piacenza

Al ritmo della macarena del Piacenza, il Milan «normale» di Tabarez perde 3-2 grazie allo sbadato portiere Sebastiano Rossi (irresponsabilmente colpevole sui primi due gol) e a un gol-capolavoro firmato da Luiso.

DAL NOSTRO INVIATO
MARCO VENTIMIGLIA

le ravvicinato che vale l'1-2 - il suo primo gol in campionato - non lo placa affatto. Al 68' Dugarry, ben servito in area proprio da Savicevic, stoppa di petto e pur pressato da Lucci e compagni confeziona il tiro del pareggio.

Il 2-2 dovrebbe consigliare i campioni d'Italia ad una tattica prudente dopo aver esorcizzato lo spettro della disfatta. Ed invece... Passano appena tre minuti e Luiso arpiona palla

in mezzo all'area. Spalle alla porta, il numero 9 abbozza un palleggio e poi piazza un'incredibile rovesciata che si insacca sulla destra di un Rossi, questa volta incolpevole. Luiso corre verso la curva strappandosi la maglietta di dosso. La banda rossonera prende invece atto di essere ormai una squadra "normale". Tanto normale che poi, all'uscita dagli spogliatoi, riscoprirà una dei più triti triti calcistici: il silenzio stampa.

Piacenza

3

(12 Marcon, 4 Maccoppi, 3 Brioschi, 10 Moretti, 8 Valtolina).
Allenatore: Mutti

2

(25 Pagotto, 21 Tassotti, 29 Wierchowod, 15 Ambrosini, 18 Baggio).
Allenatore: Tabarez
ARBITRO: Messina di Bergamo.
RETI: nel pt 8' Valoti, 43' Di Francesco; nel st 1' e 23' Dugarry, 26' Luiso.
NOTE: recupero: 2' e 4'. Angoli: 6-2 per il Milan. Giornata di sole ma fredda, terreno in buone condizioni. Spettatori: 16.000. Ammoniti Tramezzani, Polonia e Taibi per condotta non regolamentare, Rossi per proteste.

Roma

3

(26 Berti, 28 Romondini, 29 Conti).
Allenatore: Bianchi

3

(47 st Baiano), Oliveira. (22 Mareggini, 6 Firicano, 18 Orlando, 23 Robbiati).
Allenatore: Ranieri
ARBITRO: Collina di Viareggio.
RETI: nel pt 16' Balbo su rigore, 23' Rui Costa, 31' Batistuta, nel st 27' Delvecchio, 30' Batistuta, 43' Totti.
NOTE: angoli 11-6 per la Roma. Recupero: 1' e 3'. Serata limpida, freddo pungente. Ammoniti: Amoruso per fallo da ultimo uomo, Carnasciali e Carboni per gioco scorretto, Bigica per comportamento antiregolamentare. Spettatori: 47.130, incasso 1.240.004.000 lire.

Errore nella scelta di tempo di Petrucci, tiro di Batistuta, respinta con il fondo schiena di Sterchele e zucata di Rui Costa. La Roma ha replicato con un tiro al volo di Delvecchio su lancio perfetto di Aldair, ma al 29' la squadra di Ranieri ha concesso il bis. Bischerata di Statuto in

Sterchele, Aldair, Petrucci, Lanna, Tommasi, Statuto (16 st Moriero), Thern, Carboni, Totti (44 st Bernardini), Balbo, Del Vecchio.
Toldo, Carnasciali (38 st Falcone) Padalino, Amoruso, Pusceddu, Cois (42 st Piacenza), Bigica, Schwarz, Rui Costa, Batistuta (47 st Baiano), Oliveira. (22 Mareggini, 6 Firicano, 18 Orlando, 23 Robbiati).
Allenatore: Ranieri
ARBITRO: Collina di Viareggio.
RETI: nel pt 16' Balbo su rigore, 23' Rui Costa, 31' Batistuta, nel st 27' Delvecchio, 30' Batistuta, 43' Totti.
NOTE: angoli 11-6 per la Roma. Recupero: 1' e 3'. Serata limpida, freddo pungente. Ammoniti: Amoruso per fallo da ultimo uomo, Carnasciali e Carboni per gioco scorretto, Bigica per comportamento antiregolamentare. Spettatori: 47.130, incasso 1.240.004.000 lire.

LE PAGELLE

Le nefandezze di Rossi Luiso inventa il capolavoro

PIACENZA

Taibi 6,5: è un po' sorpreso dalla prima conclusione gol di Dugarry. Per il resto si disimpegna bene. A confronto del collega Rossi è un gigante...

Polonia 7: perfetto nella marcatura della controfigura di Simone, fatica di più quando deve prendersi cura di Savicevic.

Lucci 6,5: a vederlo piazzato lì, "libero" dietro a tutti gli altri compagni, sembra un monumento al calcio che fu. Autorevole nel primo tempo, poi patisce con il resto della difesa la sorpresa Dugarry.

Conte 7: ha nettamente la meglio su Weah, il che non è cosa di tutti i giorni.

Tramezzani 7: dalle sue parti non si vede quasi nessuno e allora lui va a farsi qualche gita sulla fascia avversaria.

Pari 6: è il "mutante" della partita, nel senso che tutti se lo aspettano a centrocampo e lui invece fa il difensore aggiunto sull'evanescente Locatelli. Tutto bene finché cambia il rivale, arriva Dugarry, che lo castiga subito convincendo Mutti ad un cambio immediato. Dal 47' **Delli Carri 5,5:** Dugarry segna anche a lui...

Pin 6,5: il solito sgobbone. Solo che questa volta riesce a brillare opposto a gente che ha un conto in banca decuplo rispetto al suo.

Valoti 7: la sorpresa della giornata. Il suo gol è frutto di una nefandezza di Rossi, però c'è dell'altro visto che buona parte della manovra biancorossa passa dai suoi piedi.

Di Francesco 7: infierisce spesso e volentieri sulla fascia destra, approfittando della latitanza di Locatelli e Coco. Poi c'è la ciliegina sulla torta: il gol del raddoppio con un'immediata conclusione dalla distanza.

Luiso 8: sfollando, un tifoso definisce il suo gol come "una delle sparute dimostrazioni dell'esistenza di Dio". Affermazione forse un po' blasfema ma che rende giustizia alla sua prodezza. E per di più trattasi della rete che risolve la partita e lo issa a quota 8 tra i cannonieri. Dal 73' **Maccoppi s.v.**

Piovani 6,5: mobilissimo, fa sembrare Costacurta ancor più lento di quello che è. All'89' scavalca anche Rossi ma si defila troppo e il suo diagonale viene bloccato da un difensore sulla linea. Dal 94' **Tentoni s.v.**

MILAN

Rossi 3: della sua truculenta prestazione riferiamo in cronaca. Si guadagna un ulteriore punto in meno per la furibonda reazione dopo il 2-0. Strattona l'arbitro invocando un presunto fallo di mano di Luiso, dimenticando che il tutto è nato dal suo errore. Ammonito, ma sarebbe da espulsione.

Reiziger 5: non è colpa sua ma di chi lo ha fatto venire dall'Olanda. Sostituisce Panucci e si adegua: non difende, non attacca...

Costacurta 4,5: la comparsa più pagata del calcio contemporaneo. Marcature e rinvii approssimativi: cosa resta del centrale che fu nazionale.

Baresi 5,5: i suoi compagni di reparto gli consentiranno di tirare avanti ancora a lungo prima che possa essere giudicato il peggiore in campo. Però non è più lui, con la consistente attenuante della carta d'identità.

Coco 5: sperare che un giovane cresca sereno nel Milan attuale è come salire su un tram con il portafoglio pieno che spunta dalla tasca... Soffre Di Francesco manco fosse Platini.

Erario 6: si guadagna la sufficienza, il che, in contanta giornata, equivale a scalare l'Everest. Corre come un matto.

Albertini 5: altra partita alla memoria. Se Valoti fa il bello e il cattivo tempo a metà campo la colpa è anche sua. Dal 46' **Savicevic 6:** dà una scossa alla squadra, ma per elettrificare questo Milan non basterebbe una centrale idroelettrica.

Desailly 5: giudizio simile a quello di Albertini, anche se la sua consistenza difensiva convince Tabarez a lasciarlo in campo fino al termine.

Locatelli 4,5: altro dilettante allo sbaraglio. Colpa sua ma anche merito del tecnico Mutti che gli mette alle costole Pari cancellandolo dal gioco. Dal 46' **Dugarry 7,5:** il suo momento di gloria coincide con il giorno più triste della stagione rossonera. Due bei gol che per un attimo rimettono in rotta la barca.

Weah 5: irriconoscibile rispetto ad altre e per la verità sempre più lontane esibizioni. Al 27' fallisce l'1-1 facendosi respingere da Taibi in uscita un'agevole conclusione.

Simone 4,5: se Weah è in candore, lui è addirittura in scomparsone. □ M.V.

Emozioni e gol all'Olimpico. La Fiorentina due volte in vantaggio si fa raggiungere dai giallorossi

Torna Batigol, la Roma si salva al 90'

■ ROMA. Complicarsi la vita: è storia di tutte le stagioni, nella Roma. Così ieri, in una partita che dopo i risultati del pomeriggio poteva e doveva rappresentare una bella occasione per risalire la classifica. La notte non è stata tenera: un po' per colpa della squadra di Bianchi, assai sbadata in difesa, un po' soprattutto - per merito della Fiorentina, formazione gagliarda in trasferta. Bianchi cercava punti e segnali di progresso: ha trovato l'ennesima frenata. Un pareggio in casa, di questi tempi, vale poco più di una sconfitta. Ha imprecatto spesso, il tecnico argentino, cercando nel cielo romano risposte che non potevano essergli concesse. La Roma è squadra lunatica: si sapeva, ma forse Bianchi sperava che non lo fosse a tal punto. La Fiorentina, invece, alza la testa. Lontano da Firenze continua a macinare gioco e punti: molto scontato in una squadra dotata nel contropiede e poco portata a fare gol.

Il vecchio 3-5-2, che Carlos Bianchi ha riportato in auge dopo i trascorsi mazzoniani, è stato messo più volte in difficoltà dal 4-4-2 della Fiorentina, abilissima peraltro nell'applicare la tattica del fuorigioco. La Roma ha offerto ampi spazi, nei quali Rui Costa si è trovato come un papa. È stato il portoghese la chia-

La Roma acciuffa alla fine dell'incontro un pareggio insperato. Andata in vantaggio con Balbo, la squadra di Bianchi è stata costretta sempre a rincorrere la Fiorentina. Doppietta di un grande Gabriel Batistuta.

STEFANO BOLDRINI

ve della partita, perché ha dato spessore al movimento del centrocampo e degli attaccanti. Ha inventato (l'assist per Batistuta) e ha finalizzato (il gol del pareggio), Rui Costa, motivato, forse dal recente prolungamento del contratto (fino al 2001). Si è rivisto a buoni livelli anche Batistuta (doppietta), a sua volta stimolato dal confronto con Balbo. L'argentino ha salutato l'Olimpico in barella: si è infortunato scontrandosi con Aldair. Nella Roma il migliore è stato Aldair. Poi Delvecchio. Insufficienti gli altri, in particolare Carboni (nervoso e cattivo), Lanna (travolto da Batistuta), Moriero (clamoroso l'errore che ha fatto nascere il terzo gol della Fiorentina) e Statuto (disastroso e fischiatto quando è stato sostituito).

Partita non bella, ma viva. Niente calcio del Duemila, anzi per come è andata nella ripresa football anni Sessanta, con una squadra all'assalto (la Roma) e una somniona chiusa in difesa in attesa del colpo in contropiede. Il primo acuto è stato della Fiorentina, che ha sfiorato il gol al 10' con Cois: angolo calciato da Rui Costa e schiacciata del centrocampista: fuori. Al primo vero affondo, la Roma è passata. Al 16', fuga di Delvecchio, atterrato in area da Amoruso. Rigore ineccepibile che Collina (molto più tollerante rispetto alla partita Lazio-Napoli) ha fischiatto senza pensarci due volte. Balbo ha fatto il suo dovere: 1-0.

La Fiorentina si è rimessa in marcia. Un paio di tentativi con Oliveira e Batistuta, poi, al 23', il pareggio.



Carlos Bianchi allenatore della Roma

Giovanni Ferraguti/Alf

zione prevedibile: Roma alla ricerca del pareggio, Fiorentina in attesa.

La squadra di Ranieri ha sfiorato il tris più volte, prima in un contropiede dove Batistuta ha commesso peccato di altruismo (invece di tirare ha servito Rui Costa, anticipato da Aldair), poi con una stangata in corsa di Oliveira.

Verso il declinare della partita, ben tre gol. Pareggio romanista al 72', con Delvecchio bravo a catapultarsi su un pallone nell'area pic-

cola e a battere Toldo. Poi, al 76', ancora Fiorentina a segno. Fesseria di Moriero, che lungo il limite dell'area grande ha regalato il pallone a Batistuta. L'argentino, figurarsi, ha preso la mira e ha bucatato Sterchele.

La Roma ha dimostrato a quel punto di avere, se non il gioco, almeno quel carattere testaccino che ha fatto un po' la sua storia. E così all'86', dopo un lungo tira e molla in area, Totti ha trovato il gol del pareggio: 3-3 e tutti a casa.